

Comunicato Stampa

Il confronto con la Direzione aziendale è partito dalla presentazione di una piattaforma rivendicativa per un accordo “ponte” per l’anno 2025, visto e considerato che non c’erano e non ci sono le condizioni per una discussione di un rinnovo triennale del contratto aziendale ormai scaduto il 31/12/24; piattaforma votata e sostenuta dalla maggioranza dei lavoratori lo scorso mese di luglio.

La discussione è stata indubbiamente lunga ma non articolata: la risposta dell’aziendale in merito alle nostre richieste nel tema normativo è sempre stata di totale chiusura.

Chiusura anche sul salario, pur avendo negli ultimi anni avuto sempre bilanci in positivo. Ricordiamo che la richiesta dei lavoratori era 2.000 €, una cifra necessaria a compensare gli ultimi anni e mesi di perdita di reddito, in attesa di definire il contratto aziendale scaduto.

L’azienda ha presentato un’unica proposta: 650 € esclusivamente in welfare, a fronte di un premio minimo garantito di 1.450 €. Una distanza enorme, che certifica la totale indisponibilità aziendale a riconoscere il valore del lavoro e i sacrifici sostenuti.

Di fronte a questa chiusura, la trattativa si è interrotta. RSU, FIM e FIOM hanno preso atto della situazione e, con senso di responsabilità, hanno immediatamente avviato la consultazione dei lavoratori e delle lavoratrici COBO, che hanno espresso con chiarezza il proprio giudizio negativo.

I lavoratori e le lavoratrici della COBO, a fronte del calo degli ordinativi e della situazione di mercato sfavorevole, sono regolarmente coinvolti dalla Cassa Integrazione da parecchi mesi, che incide negativamente sui loro redditi, considerando che gli istituti contrattuali (ferie, par e 13ma mensilità) maturano in proporzione alle ore lavorate, in quanto l’azienda ha sempre negato la maturazione.

Difficile capire cosa intenda l’azienda quando parla di “massimo sforzo sostenibile”: con quali dati? Se lo sforzo consiste nel far pagare la crisi solo ai lavoratori, è solamente scaricare responsabilità.

La consultazione lo conferma: c’è forte disagio, perché mentre ai dipendenti si chiedono sacrifici, mentre per i dirigenti le scelte vanno nella direzione opposta. Se questa è la loro idea di responsabilità, i lavoratori COBO non la condividono.

Non c’è alcuna volontà da parte dell’azienda a sviluppare o quanto meno a mantenere anche solo per un anno la contrattazione aziendale in una realtà storica come la COBO.

Infine, proprio con l’obiettivo di valutare se potesse sussistere anche solo un minimo spiraglio di apertura, RSU, FIM e FIOM abbiamo chiesto un ulteriore incontro alla Direzione nella giornata di lunedì 15 dicembre, richiesta alla quale l’azienda ha risposto negativamente.

Riteniamo davvero irrispettoso l’atteggiamento aziendale nei confronti dei lavoratori e delle lavoratrici della COBO, d’altronde testimoniato da un clima molto pesante che si respira quotidianamente nei reparti di lavoro, questione peraltro già ripetutamente espressa nel corso degli incontri alla Direzione Aziendale, ma mai presa davvero seriamente in considerazione.

Alla luce di questa posizione da parte aziendale cosa dovrebbero rivalutare i lavoratori e le lavoratrici? “La proposta non sarà più percorribile” cosa sta a significare? Prendere o lasciare?

Le lavatrici e lavoratori della COBO non sono disposti ad accettare ultimatum.

Leno, 16 dicembre 2025

RSU COBO

FIM Brescia

FIOM Brescia